



Progetto Prevenzione Bullismo

**Formazione alle relazioni interpersonali per
insegnanti di Scuola Media Inferiore
di Milano**

Milano, 5 giugno 2008

Premessa

Il Progetto "*Prevenzione Bullismo – Formazione alle relazioni interpersonali per insegnanti di Scuola Media Inferiore di Milano*" è solo una delle iniziative portate avanti da Fondazione Sodalitas per il contrasto al Disagio Giovanile in tutte quelle aree dove la carenza di una forte relazione interpersonale tra giovani e adulti fa da detonatore a situazioni di disagio che possono poi sfociare in comportamenti deviati di varia natura (dalla droga all'alcolismo, ai disturbi alimentari, al bullismo, alla violenza tra minori, alla dispersione scolastica per arrivare, in casi estremi, al suicidio adolescenziale).

Le altre iniziative riguardano la relazione adulti-ragazzi nel mondo dello sport, in particolare dello sport amatoriale e l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro.

Per quanto riguarda lo sport amatoriale, Fondazione Sodalitas si è fatta promotore di una convenzione con Assolombarda e il Coni Lombardia per individuare le associazioni sportive che operano in territori disagiati e che possono avere particolare bisogno di un sostegno economico da parte delle imprese per migliorare la loro capacità di accogliere i giovani e promuoverne la crescita attraverso la pratica di discipline sportive non agonistiche.

La convenzione prevede l'instaurarsi di un rapporto *one to one* tra associazioni sportive e imprese sotto la regia di Fondazione Sodalitas, Assolombarda e Coni Lombardia.

La terza area di intervento riguarda l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, inserimento che in una situazione di contratti a tempo determinato, stages, contratti a progetto, spesso viene vissuto dai giovani in modo frustrante. L'impresa, come struttura organizzata, orientata al raggiungimento di obiettivi condivisi può invece rappresentare per Fondazione Sodalitas un'occasione straordinaria per contribuire ad orientare il progetto di crescita di un giovane che magari non ha trovato nella famiglia gli stimoli che cercava o ha lasciato gli studi frustrato nelle proprie aspirazioni.

L'intervento in questa area è portato avanti con il contributo delle Associazioni dei Responsabili Risorse Umane delle imprese, rappresentanti delle maggiori Agenzie del Lavoro e ricercatori sociali attraverso ricerche sociologiche ad hoc per meglio conoscere il fenomeno e l'individuazione poi degli strumenti di comunicazione e di formazione che meglio possano facilitare e rendere più positivo l'approccio giovanile alla prima esperienza di lavoro, che se non corretto può condizionare in modo negativo tutto il percorso lavorativo.

Introduzione

Il progetto "Prevenzione Bullismo" è una proposta di intervento di formazione focalizzata sul miglioramento delle capacità relazionali degli **insegnanti** delle **Scuole Medie Inferiori** del **Comune di Milano**.

Il progetto punta a costituire una rete di insegnanti qualificata e preparata attraverso un training e un'assistenza ad hoc, ad essere "agenti di relazioni e di socializzazione" nella comunità educativa, che sta alla base dell'essere scuola come istituzione aperta e dialogante, ma anche complessa, formalizzata e autorevole, finalizzata all'apprendimento.

L'ipotesi metodologica fondamentale è che potenziare comunicazione e relazione interpersonale possa trascinare effetti positivi "a catena" nel sistema scuola.

Si è scelto di indirizzare l'intervento agli insegnanti come sensori e responsabili delle relazioni educative coi ragazzi nel contesto classe.

La scelta degli insegnanti delle Scuole Medie Inferiori è dovuta alla constatazione che in questo ambito è ancora possibile intervenire prima che il fenomeno del bullismo, della violenza tra i minori e altre manifestazioni di disagio compaiano in modo eclatante e richiedano poi misure di tipo repressivo e costi sociali ben maggiori di quanto richiesto ora che possiamo ancora operare con modalità di tipo preventivo.

L'intervento è concentrato sulla città di Milano, come laboratorio avanzato per la verifica degli approcci più adatti a proporre soluzioni di tipo innovativo nell'affrontare questi fenomeni, che potranno poi essere applicati anche in altre realtà, meno problematiche di queste che abbiamo di fronte in una grande metropoli.

Il progetto prevede il coinvolgimento di tutte le componenti che si incontrano nel mondo della scuola, dai Dirigenti agli insegnanti, dai ragazzi ai genitori per ottenere un effetto di "inseminazione positiva" della realtà scuola nel suo complesso come centro di aggregazione, cellula staminale dell'organismo che si interfaccia con la società civile.

Fondazione Sodalitas ha avuto modo di illustrare questo progetto al Tavolo Interistituzionale sulla violenza giovanile istituito presso la Prefettura di Milano (Studio e riflessione sul fenomeno del bullismo),

dove l'approccio di tipo preventivo proposto è stato particolarmente apprezzato. In questa occasione l'iniziativa è stata presentata alla Dott.ssa Marina Gasparini del Comune di Milano che ha espresso il proprio apprezzamento e l'invito a procedere nella direzione tracciata.

Il progetto dovrebbe prendere avvio nell'anno scolastico 2007/2008.

Il progetto è stato realizzato con il contributo di:

ISMO: *Vito Volpe, Maria Giovanna Garuti*

Comunità Nuova: *Don Gino Rigoldi, Anna Subitoni, Alberto Gianello*

Accademia di Comunicazione: *Michelangelo Tagliaferri, Patrizia Rizzotti*

Fondazione Sodalitas: *Ugo Castellano, Giuseppe Sgroi, Roberto Ramasco, Massimo Ceriotti*

Contesto di riferimento

La scuola trasmette utilmente i saperi in logica maestro/allievo, ma non è ancora sufficientemente attiva nel trasmettere i processi di ricerca di senso, di scoperta della propria soggettività e della propria identità attraverso la relazione sociale, e questo impoverisce il significato stesso del termine educazione (ex-ducere).

La scuola può essere un *luogo fondamentale di apprendimento sociale e istituzionale*, di educazione alla cittadinanza, al benessere, ad essere autori della propria esistenza attraverso una relazione di interdipendenza con gli altri. La scuola può essere per i giovani il ponte tra passato e futuro, fra Sé e gli Altri.

La scuola è tra i contesti in cui ha più senso investire per la promozione di una cultura della formazione come luogo di "apprendimento della relazione" e di "partecipazione/appartenenza" ad una comunità e ad un'istituzione come quella cittadina. **E' il territorio di elezione per la prevenzione di comportamenti a rischio.**

La scuola è luogo di partecipazione se guarda al futuro dei giovani, il futuro che è loro. Se riesce, cioè, a vederli non solo come futuri cittadini, ma come cittadini del futuro, proiettati nel contesto sociale di riferimento.

Da diversi ambienti, punti di vista ed esperienze si conferma che la partecipazione e il senso di appartenenza **possono costituirsi come un potente strumento di prevenzione del disagio giovanile**, in grado di attivare le risorse vitali delle persone. Purtroppo il sistema di relazioni e di appartenenze tradizionali sono oggi meno efficaci. C'è meno famiglia e meno comunità, ci sono meno relazioni stabili. C'è più incertezza, frammentazione e la scuola è chiamata ad educare – con difficoltà - in questo nuovo contesto. Indispensabile il coinvolgimento della famiglia.

Le ragioni del progetto

Un contributo per una nuova cultura della relazione e della partecipazione nella scuola si basa sulla formazione di "operatori del dialogo", "agenti di trasformazione", "semi" che creano movimento al fine di contrastare la rigidità, lo status dell'istituzione e la ripetizione di schemi unidirezionali, dei quali, inutile negarlo, sono sofferenti

molte organizzazioni scolastiche e dunque le persone che in esse operano.

Molti insegnanti si percepiscono oggi in una condizione di grande isolamento e disagio fra le proprie esigenze personali e professionali e le richieste degli studenti.

Sono peraltro molto scarsi ad oggi gli investimenti formativi sulle competenze relazionali degli insegnanti, sulla loro capacità di "fare gruppo" , di costruire una comunità educante, di sentire il piacere e non la paura della relazione, dell'alterità, del sociale.

Nell'isolamento non c'è libertà ed è impossibile poter essere "autori" della propria esistenza, perché c'è un "di meno" di Sé. Non c'è quel qualcuno a cui raccontarsi. La scoperta di Sé e della propria storia è possibile quando qualcuno ascolta e la "fa essere" nel rapporto, nei legami. "Si è" per qualcuno.

E' dunque utile incentivare la dimensione socio-affettiva nella relazione educativa, nel duplice registro cognitivo/affettivo, per consentire l'esprimersi di un'intenzione educante finalizzata ad un apprendimento inteso come sviluppo non solo dei saperi, ma anche della persona e del suo saper vivere.

Il campo di intervento

Sono state operate alcune scelte di campo per garantire fattibilità ed efficacia al progetto:

- *i destinatari*: tenendo presente che l'obiettivo finale del progetto è quello di prevenire il disagio dei giovani attraverso una proposta di attività che promuova benessere nella scuola, si è scelto di attivare un'azione di formazione verso gli "adulti significativi" che accompagnano larga parte della loro vita e della loro giornata, oltre che della loro formazione: gli insegnanti..

- *tipologia degli istituti scolastici*: scuole medie inferiori, momento cruciale che necessita di sostegno e di intervento preventivo. I molti cambiamenti (fisici, psicologici, sociali e relazionali) che caratterizzano la fase evolutiva 11-14 anni che non sempre viene considerata dai docenti come una fase in sé, ma solo come un momento di transizione in attesa dell'adolescenza.

- *i docenti che operano in questa fascia*: sovente non sono sostenuti nell'azione educativa da un'adeguata formazione su come relazionarsi a studenti "bambini/adolescenti".

- *I dirigenti scolastici*: senza la loro partecipazione il progetto avrebbe poche possibilità di raggiungere gli obiettivi fissati e di realizzare la trasposizione all'interno della struttura scolastica delle esperienze vissute nei laboratori esperenziali.

- *Le famiglie*: la relazione giovani-adulti deve trovare una sponda importante nel coinvolgimento delle famiglie che rappresentano l'alveo naturale nel quale riversare le esperienze realizzate.

- *i due sessi*: problematiche di adattamento e convivenza nel contesto del gruppo classe tra i due sessi creano problematiche conflittuali e di prevaricazione che in questa fascia d'età hanno il massimo sviluppo.

- Più importante in questa fascia d'età la figura dell'adulto più che del gruppo dei pari. In questa fase la presenza di relazioni significative con adulti di riferimento, non solo i genitori, favorisce lo sviluppo del Sé.

Articolazione della proposta

Si suggerisce di coinvolgere gruppi eterogenei di insegnanti, provenienti dalle diverse scuole del Comune di Milano (3 o 4 per ogni istituto) facendo perno su quelle figure trasversali che devono supportare la didattica e l'innovazione.

Essi potranno, su base territoriale, costruire una effettiva comunità di apprendimento che si sostenga reciprocamente nella diffusione e promozione di "buone pratiche" all'interno dei propri istituti.

Il progetto prevede le seguenti fasi:

FASE 0: PRESENTAZIONE E APPROVAZIONE DEL PROGETTO

FASE 1: RICERCA-AZIONE

- Focus group con insegnanti e studenti (4/6 gruppi)
- Evento per il lancio del progetto e campagna di comunicazione e coinvolgimento degli insegnanti.

FASE 2: GRUPPI DI FORMAZIONE

- Laboratori esperienziali sulle relazioni interpersonali e di gruppo.

FASE 3: GRUPPI DI PROGETTAZIONE TERRITORIALE

- Ricaduta pratica degli apprendimenti attraverso l'individuazione di progetti applicativi.

3A: GRUPPI DI INTERVENTO PER OGNI SCUOLA

- Progetti di lavoro all'interno di ogni istituto.

FASE 4: EVENTO DI PRESENTAZIONE E RIFLESSIONE SUI RISULTATI

- Convegno o evento per comunicare i risultati dell'azione formativa e di progettazione.

FASE 0: PRESENTAZIONE E APPROVAZIONE DEL PROGETTO

Il gruppo di lavoro elabora una proposta di progetto che stabilisce obiettivi, fasi e così del processo formativo.

FASE 1: RICERCA-AZIONE

Questa fase è finalizzata a comprendere l'attualità delle questioni che riguardano la scuola milanese e a coinvolgere sul piano comunicazionale il maggior numero di insegnanti possibili.

Verranno utilizzati metodi di indagine qualitativa (gruppi di ascolto) per comprendere e approfondire soprattutto gli atteggiamenti di

insegnanti e studenti riguardo al tessuto di relazioni esistenti, alle reciproche percezioni, all'idea che si ha dell'istituzione.

Le informazioni provenienti dai gruppi di ascolto saranno poi utilizzate per focalizzare il progetto sulle reali esigenze di insegnanti e studenti. In questa fase verranno inoltre definiti i criteri da proporre per individuare il gruppo di insegnanti da coinvolgere nella formazione. Parallelamente si procederà al coinvolgimento delle comunità scolastiche, attraverso una campagna di comunicazione e alla presentazione del percorso formativo a tutte le scuole medie del Comune di Milano (64 istituti).

FASE 2: GRUPPI DI FORMAZIONE

Attivazione dei laboratori esperienziali sulle relazioni interpersonali.

Obiettivi dei laboratori sono:

- Sperimentare e riflettere sulle proprie relazioni interpersonali;
- Sviluppare consapevolezza degli effetti prodotti dalle proprie modalità di relazione,
 - Potenziare le capacità di individuare e gestire i processi che si attivano nelle istituzioni sul piano operativo e sul piano emotivo;
 - Saper affrontare la complessità della scuola e della formazione, in una prospettiva dinamica/motus mai definitiva e compiuta;
 - Sviluppare la capacità di creare nell'istituzione scolastica ambienti "vitali" in cui l'esercizio della relazione sia volto a:
 - 1) esercitare il potere personale in modo da moltiplicare il potere altrui, attraverso giochi relazionali generativi;
 - 2) favorire processi di sviluppo, orientati alla scoperta di nuove potenzialità proprie ed altrui;
 - 3) creare climi favorevoli al benessere necessario per l'eccellenza dei risultati;
 - 4) comunicare per costruire legami e connessioni creative e sviluppare reti di relazioni cooperative dentro e fuori l'istituzione;
 - 5) rendere possibili processi di apprendimento e sviluppo continui, in prospettiva qualitativa e non solo espansiva;
 - 6) sviluppare un orientamento "ecologico", fatto di connessioni significative e funzionali con l'ambiente.

Metodologia:

Il laboratorio si costituisce, infatti, come un'istituzione temporanea per poter vivere situazioni concrete sul piano personale, relazionale, grupale, sociale ed istituzionale, da cui trarre apprendimento sulle questioni fondamentali che riguardano le relazioni e la loro fenomenologia: la soggettività, autorità e sovranità personale ed il loro effettivo esercizio, la costituzione di sistemi sociali differenziati per ampiezza, finalità, composizione e complessità e la partecipazione e gestione in essi, il rapporto fra dimensioni emotive ed operative, fra comunità e artefatti organizzativi, fra contenimento ed espressione, fra emozioni e regole, tra frontiere e movimento, fra astrazione, fantasie e corporeità...

Setting:

Piccoli gruppi di 10/12 insegnanti con un trainer (+ possibilità di un osservatore) per ciascun gruppo (si suggerisce di lavorare con 3 gruppi in parallelo).

Tempi:

4 gg consecutivi, residenziali.

FASE 3: GRUPPI DI PROGETTAZIONE TERRITORIALE

In questa fase si organizzano gruppi di progettazione e supervisione dei prodotti elaborati di 15/20 insegnanti per aree territoriali. Anche questa fase è aperta all'intervento di insegnanti interessati che hanno partecipato ai laboratori.

Obiettivo:

- facilitare attraverso il rapporto consulenziale il processo di traduzione dell'apprendimento acquisito nella quotidianità dell'azione educativa;
- favorire lo sviluppo della rete relazionale nel contesto di riferimento locale;
- mantenere vitale la rete degli innovatori ed ampliarla.

Setting:

Un gruppo di 15/20 insegnanti e un tutor.

Tempi:

6 incontri di 1 gg distanziati di 20/30 gg.

FASE 3A: GRUPPI DI INTERVENTO PER OGNI SCUOLA

Gli insegnanti che hanno partecipato ai laboratori e agli altri incontri di progettazione tornano nel proprio contesto professionale e condividono riflessioni e progetti di azione che possono trovare supporto negli incontri territoriale di supervisione e/o presso la loro scuola (su domanda).

FASE 4: EVENTO DI PRESENTAZIONE E RIFLESSIONE SUI RISULTATI

Questa può essere la fase di presentazione allargata alla comunità delle scuole milanesi, delle esperienze nate a seguito della formazione come ulteriore diffusione, scambio, rinforzo delle buone pratiche.

Tale evento dovrà essere progettato come evento pubblico (convegno) a cui dare risonanza e visibilità anche presso istituti, scuole, enti non coinvolti nel progetto come pubblicità positiva.

Valutazione del progetto

Tutte le fasi della progettazione e dell'esecuzione saranno seguite da momenti di valutazione. Nella fase di progettazione è propria della metodologie di ricerca-azione la possibilità di intervenire in itinere nell'apportare modifiche al progetto dettate da un confronto continuo con il contesto di riferimento.

La valutazione riguarderà sia la fase dei gruppi di progettazione e i destinatari insegnanti, sia le fasi di processo, in modo da introdurre, con un modello a feed-back, le opportune correzioni se necessarie

Visibilità per i sostenitori

Il progetto prevede molteplici opportunità di visibilità per i 3 / 4 sostenitori che contribuiranno al finanziamento dell'iniziativa.

Nella fase 1, sarà organizzata una conferenza stampa con la partecipazione delle istituzioni e i referenti scolastici regionali. Tutto il materiale (comunicati stampa, programma, locandina, slides) darà visibilità ai marchi degli enti/imprese sostenitrici.

Anche il materiale di comunicazione realizzato per i contatti con le scuole, i presidi e gli insegnanti che parteciperanno ai laboratori prevederà la presenza dei marchi.

Per la fase 5, sarà organizzato un importante convegno per la comunicazione dei risultati ottenuti nel corso del primo anno del progetto. In questa occasione gli enti/imprese sostenitrici avranno la possibilità di partecipare con interventi/testimonianze e distribuzione di materiale illustrativo del loro impegno nel sociale.

Le imprese sostenitrici saranno presenti anche nel volume che raccoglierà gli atti del convegno e a cui sarà data ampia diffusione presso le istituzioni e il mondo della scuola.

FASE DI RICERCA E ASCOLTO DI AVVIO AL PROGETTO "PREVENZIONE BULLISMO"

A cura di Patrizia Rizzotti, Accademia di Comunicazione

Tra ottobre e novembre 2007 è stata realizzata una fase di ricerca-ascolto, di natura qualitativa, presso un campione di ragazzi e insegnanti di scuole milanesi provenienti tutti da scuole superiori di primo grado diverse.

Gli scopi di questa fase di ricerca, rispetto al Progetto, sono:

- effettuare una ricognizione recente e approfondita della situazione a scuola così come vissuta oggi da studenti e insegnanti del territorio milanese, soprattutto in termini di aspettative e desideri di miglioramento;
- fornire alle fasi successive del Progetto una base scientifica sulla quale contare per elaborare correttamente i laboratori sulle relazioni e la concretizzazione dei laboratori nelle scuole per i semestri successivi;
- è prevista la realizzazione di una analoga fase di ascolto alla fine della progettazione, come momento di riscontro, che entra a fare parte del processo di valutazione generale di cui il Progetto è dotato.

METODOLOGIA E CAMPIONE

Sono stati realizzati 6 gruppi di ascolto presso un campione così disegnato:

- 1 gruppo di ragazze di seconda media;
- 1 gruppo di ragazzi di seconda media;
- 1 gruppo di ragazze di terza media;
- 1 gruppo di ragazzi di terza media;
- 2 gruppi di insegnanti, di qualsiasi materia, di ruolo e non di ruolo nella scuola superiore di primo grado a Milano.

Trattandosi dell'inizio dell'anno scolastico, non sono stati contattati i ragazzi del primo anno perché con ancora troppo poca esperienza delle medie e, soprattutto, perché decisamente impegnati nel passaggio dalle elementari alle medie.

Sono stati realizzati colloqui di gruppo approfonditi con la seguente traccia:

- mappa concettuale di associazione alla parola scuola, individuale e di gruppo;
- disegno della scuola ideale (ragazzi) e dell'insegnante ideale (insegnanti), con applicazione del test della Semiosi del Desiderio, individuale e collettivo;
- discussione dei principali aspetti della vita scolastica, soprattutto con attenzione alle aree di benessere e positività; ma anche con attenzione all'emergere spontaneo del tema del bullismo e della prevaricazione;
- il racconto individuale e poi di gruppo di un momento di benessere a scuola (insegnanti);
- scrivi una nota a un tuo insegnante (ragazzi);
- indicazioni e aspettative per migliorare la scuola.

PRIME EVIDENZE DI RICERCA

Un dato introduttivo: docenti e ragazzi intervistati sono testimoni di un mondo scolastico di normalità, con scarsi riferimenti diretti a episodi di grave prevaricazione direttamente vissuti, pur non vivendo sempre in situazioni facile o a-problematica.

Tutti i problemi di contesto della scuola sono emersi, dal precariato alla scarsità di fondi, dalle difficoltà a rapportarsi coi genitori all'inadeguato riconoscimento sia economico sia sociale della figura del docente oggi.

Nelle discussioni, pur prendendo atto delle difficoltà, si è deciso perciò di indirizzare la conversazione sugli aspetti invece di incoraggiamento positivo, sia per uscire da facili stereotipi o lamenti, sia per individuare eventuali fattori protettivi da rinforzare.

Un dato generale rilevante, che accomuna ragazzi e insegnanti: a scuola non mancano strutture e oggetti concreti, non manca la possibilità di fare scuola, né la possibilità concreta ai docenti né ai ragazzi per seguire e fare didattica.

Quello che emerge in tutti i modi possibili e da ogni angolazione è il bisogno e la necessità di avere buone relazioni coi docenti e una buona comunicazione in classe, e coi compagni. Stessa situazione da parte dei docenti: difficoltà a comunicare col mondo adulto (struttura, colleghi e genitori), presenza di motivazione e interesse a fare della scuola quello che dovrebbe essere, un luogo educativo e di crescita, un luogo di evoluzione e non solo di sviluppo di didattica.

Per tutti, ragazzi e docenti, sapere non vuol dire saper insegnare né sapere educare.

Tutti desiderano una figura di insegnante che educi, che sappia comunicare, che sia rigoroso quando necessario, e che comunichi passione per lo studio, rispettando i momenti e le necessità di svago.

I ragazzi si sentono prima di tutto frequentemente stanchi e annoiati; quando invece il docente è simpatico (che non vuol dire accondiscendente, ma che li fa sentire a scuola) l'ora vola, e la materia si impara.

I ragazzi lamentano frequentemente un clima in classe disturbato, continuamente interrotto, dove è difficile seguire, e, allo stesso tempo, stigmatizzano la figura del "secchione" che è solo e vuole solo studiare.

Sono molto impegnati al di fuori della scuola, e si lamentano per il carico eccessivo di compiti a casa ma soprattutto per le richieste molto esigenti dei genitori e la pressoché totale mancanza di tempo libero e di riposo.

Un altro dato su cui riflettere: la totale assenza della figura genitoriale, vissuta dagli insegnanti come lontananza e difficoltà, e dai ragazzi come solo incumbente e non comprensiva. Il tema va approfondito e ben precisato, ma il ruolo dei genitori nel rapporto con la scuola appare decisamente problematico.

Terzo elemento da tenere in considerazione è il ruolo importante delle relazioni coi compagni e coi colleghi, tutte da rinforzare e in qualche caso decisamente problematiche e compromesse.

Infine, non mancano gli elementi di positività e di benessere, sui quali fare leva per rendere migliore la vita a scuola: motivazione,

interesse, partecipazione voglia di insegnare ed educare da parte dei docenti esistono e resistono, nonostante la cronaca non favorevole. I ragazzi sono desiderosi di stare bene a scuola, ma non nel rifugio comodo dell'intervallo, bensì in attività che scongiurino la noia, non l'impegno.

Tutti, e in maniera indipendente, stanno cercando la stessa cosa: un buon clima e buone relazioni, che aiutino a superare le difficoltà, invece di avere le difficoltà come punto di partenza.



Via Pantano, 2 – 20122 Milano
Tel. 02/86460236-842 fax.02/86461067
e-mail: Fondazione.Sodalitas@Fondazione.Sodalitas.it

con il patrocinio di

 Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca



Si ringraziano:

Milano



Comune
di Milano



fondazione
cariplo



UBS